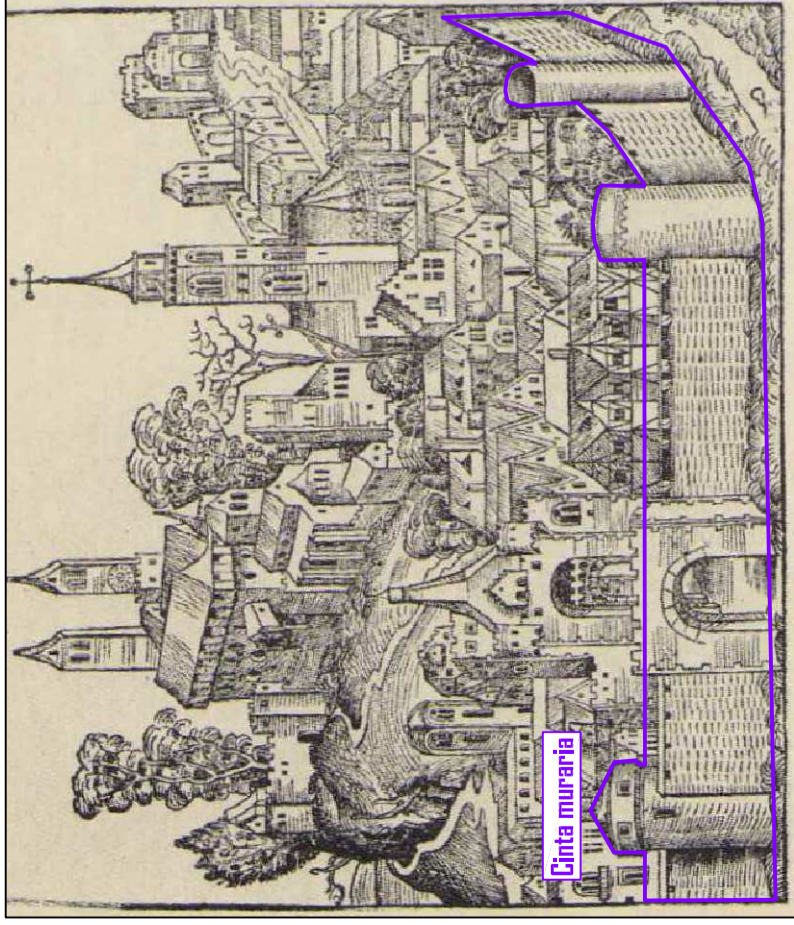


DALLA NASCITA DELLA CITTA' AL QUATTROCENTO:

Mantova, intimamente legata allo sfruttamento dell'ambiente **FLUVIALE E LACUSTRE**, da sempre ha puntato la sua strategia militare sullo sfruttamento delle acque completato dalla realizzazione di **STRUTTURE FORTIFICATE** che hanno portato nei secoli alla creazione di un sistema difensivo che le ha dato la fama di mitica città-fortezza inespugnabile.

Nel suo nucleo primitivo, che si delineò attorno all'attuale Piazza Sordello, Mantova aveva l'aspetto di una penisola che risultava isolata e difficile da raggiungere, la quale nei periodi di piena del fiume si allagava dando alla città l'aspetto di un'isola. Questa situazione di allagamento ispirò sicuramente i lavori idraulici dell'architetto Alberto Pitentino, con i quali il centro abitato della città risultava circondato da quattro specchi d'acqua, i **QUATTRO LAGHI** Superiore, di Mezzo, Inferiore e Paolino.

Alla campagna si accedeva attraverso ponti: i principali erano il Ponte dei Molini e il ponte San Giorgio. Nel tempo la tipologia e la strutturazione delle difese si sono rafforzate ed evolute in relazione alle tattiche militari e alla tecnologia delle armi facendo diventare le fortificazioni delle vere e proprie opere architettoniche.



Mantua, veduta prospettica immaginaria, intagliata da W. Pleydenwurff a Norimberga nel 1493.

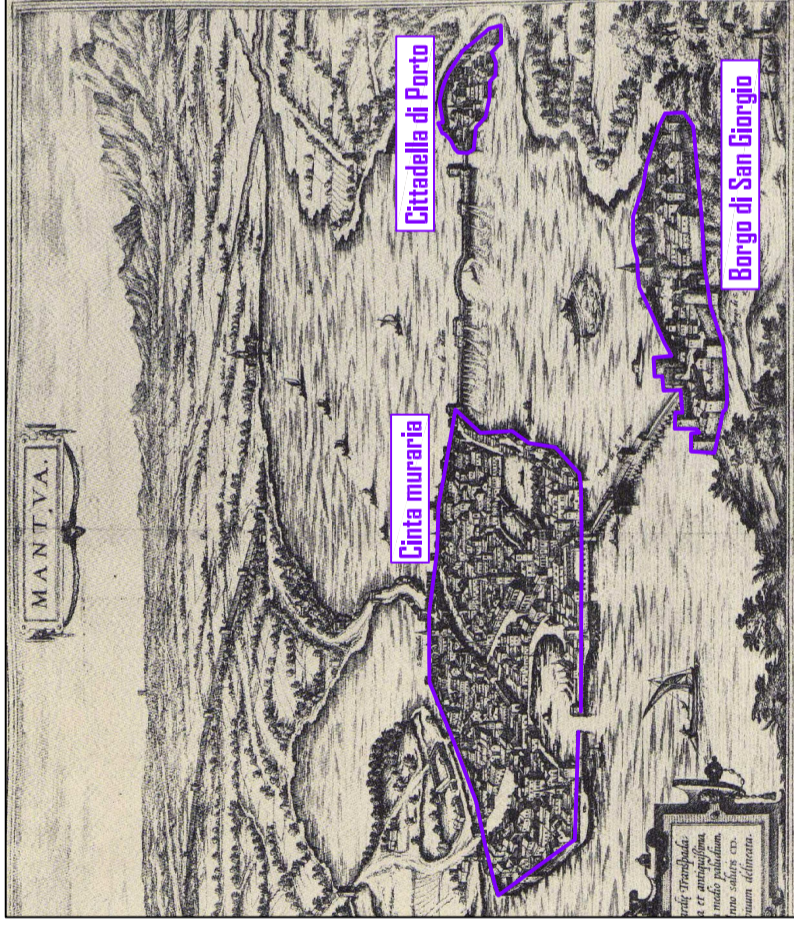
Il primo elemento difensivo per il nucleo urbano di Mantova era costituito dalla **CINTA MURARIA** che a partire dal Medioevo diventò il simbolo della città. Il **BORGO DI SAN GIORGIO**, cinto da mura già nel 1372 per volere del terzo capitano di Mantova Ludovico Gonzaga, anche durante tutto il Quattrocento continuò a rivestire il ruolo di testa di ponte a difesa del Castello e dell'accesso alla città.

L'impianto difensivo del XV secolo comprendeva l'opera duecentesca del **LAGO DI PAOLO**, il quale rappresentava il quarto lago a difesa della città sull'acqua. Tra il 1216 e il 1259 venne costruito il **SERRAGLIO**, che fin dal medioevo costituì per Mantova un'ottima barriera difensiva che durò per più di cinque secoli con il compito di sbarrare gli eserciti che arrivavano navigando dal Po.

Una sistemazione urbana si registrò invece nel 1401, con la divisione in quartieri voluta da Francesco I Gonzaga all'interno della terza cerchia che di fatto era già configurata nel XIV secolo. La sistemazione definitiva della città, estesa sul terreno insulare ad eccezione delle aree del Te e di Migliaretto, si deve dunque a Gonzaga, costantemente preoccupati di costruire lungo il perimetro opere murarie difensive sempre più complesse.

IL CINQUECENTO:

Il secolo XVI fu contraddistinto dal piano di riforma per ammodernare Mantova, dotandola di un sistema di fortificazione rinascimentale. Le antiche cortine medievali diventarono insufficienti per far fronte agli attacchi sempre crescenti delle artiglierie e inservibili all'uso delle stesse, così le cinte murarie si abbassarono, vennero protette da terrapieni e munite di baluardi rafforzati con opere addizionali, rivellini, lunette, opere a corno e a corona, inoltre in corrispondenza delle porte e degli angoli della cinta magistrale vennero costruiti **BASTIONI** in grado di battere tutto il perimetro e di consentire un ampio raggio al tiro di difesa. Nei primi anni del Cinquecento la terza cerchia fu potenziata con l'intento di seguire le tecniche d'arte fortificatoria della scuola fiorentino-medicea. Nel programma riguardante la **CINTA MAGISTRALE**, emerse la figura di Alessio Beccaguto che promosse la sistemazione del tratto di cinta sud-orientale, da Gradaro a Pusteria; tale tratto viene munito di due **BASTIONI A PIANTA CIRCOLARE**, il primo di fianco al Gradaro e il secondo di fronte all'isola del Te. Con la morte di Beccaguto del 1528 i lavori restarono interrotti e vennero ripresi nel 1531.



Mantua, pianta prospettica stampata a Colonia nel 1575.

A questo punto, gli interventi di maggior rilievo riguardarono la fortificazione degli avamposti difensivi esterni ai laghi, i punti nevralgici coincidenti con ponti, vie d'accesso immediate e dirette al cuore della città.

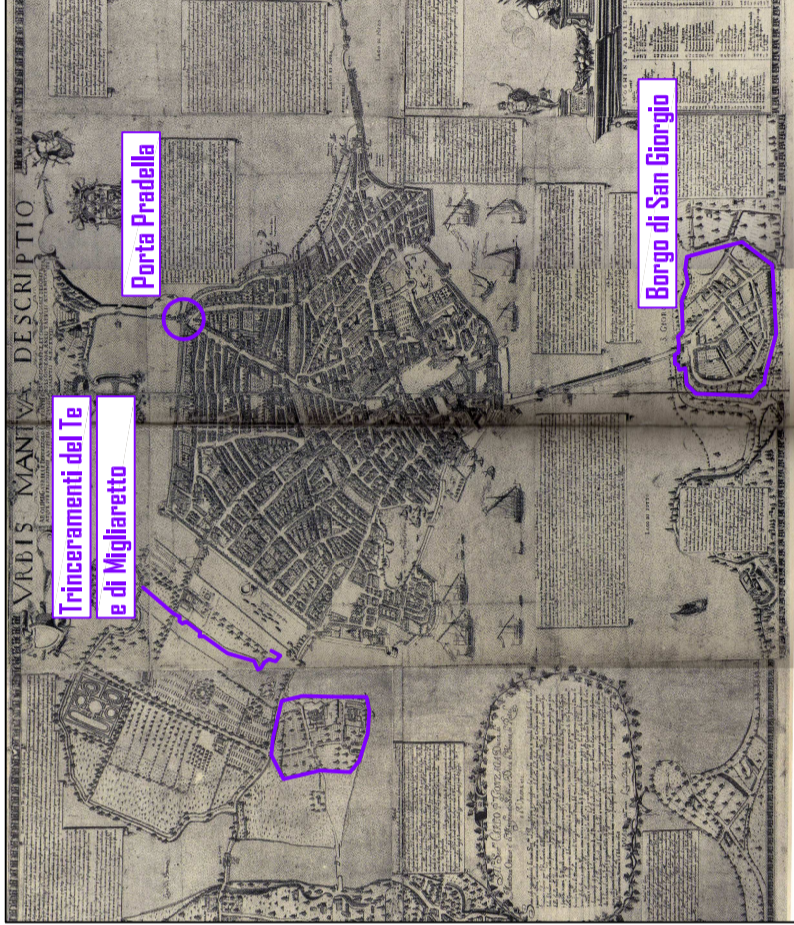
Dal terzo al nono decennio del Cinquecento gli interventi fortificatori si concentrarono sulla costruzione della **CITTADELLA DI PORTO**, nodo strategico fondamentale e punto di arrivo su cui si saldava e si concludeva il sistema difensivo della cinta magistrale. La Cittadella costituiva infatti la testa di ponte dalla quale dipendeva l'accesso alla città, in quanto i nemici dovevano essere fermati all'esterno dei laghi, affinché non potessero accedere ai ponti. Conclusa l'edificazione della Cittadella fu eretto un bastione a protezione del complesso residenziale dei Gonzaga: il cosiddetto **BALUARDO DI SAN GIORGIO**. Le opere fortificate realizzate nel Cinquecento restarono le parti di un disegno incompiuto, inoltre la cinta magistrale nei lati settentrionale e orientale erano ancora privi di bastioni. Tra gli anni 1526 e 1527, nella zona di Palazzo Te, poiché per la difesa si faceva ancora conto sul duecentesco antistante lago Paolo, venne realizzata una semplice cinta terrapienata, di scarso valore difensivo.

IL SEICENTO:

Il primo Seicento fu un periodo caratterizzato dalla diminuzione di importanza delle opere di difesa urbana le quali passarono in secondo piano rispetto ad altri interventi cui l'amministrazione statale prestò maggior attenzione.

Tuttavia nel 1628, le armate dei lanzichenecchi indussero a provvedere tempestivamente all'approntamento delle opere, i cui lavori di potenziamento provvisori dimostrarono ampiamente l'inadeguatezza del sistema difensivo urbano. I nemici riuscirono infatti a forzare le difese del **SERRAGLIO** fino alla spietata conquista del 1630. La pianta prospettica di Gabriele Bertazzolo *Urbis Mantua Descriptio*, data la prossimità temporale del documento ad una fase storica portatrice di cambiamenti come l'espugnazione ed il Sacco del 1630, permette di avere il quadro delle difese architettoniche militari agli inizi del secolo XVII, prima che l'espugnazione cambiasse definitivamente l'**ASSETTO FORTIFICATORIO URBANO**.

L'eccessiva verità del disegno, che mette a nudo anche l'insufficienza del sistema difensivo, venne addirittura avvertita come un pericolo per la sicurezza dello Stato, al punto da richiederne la diffusione riservata.



Urbis Mantua Descriptio, pianta prospettica della città disegnata da G. Bertazzolo, 1628.

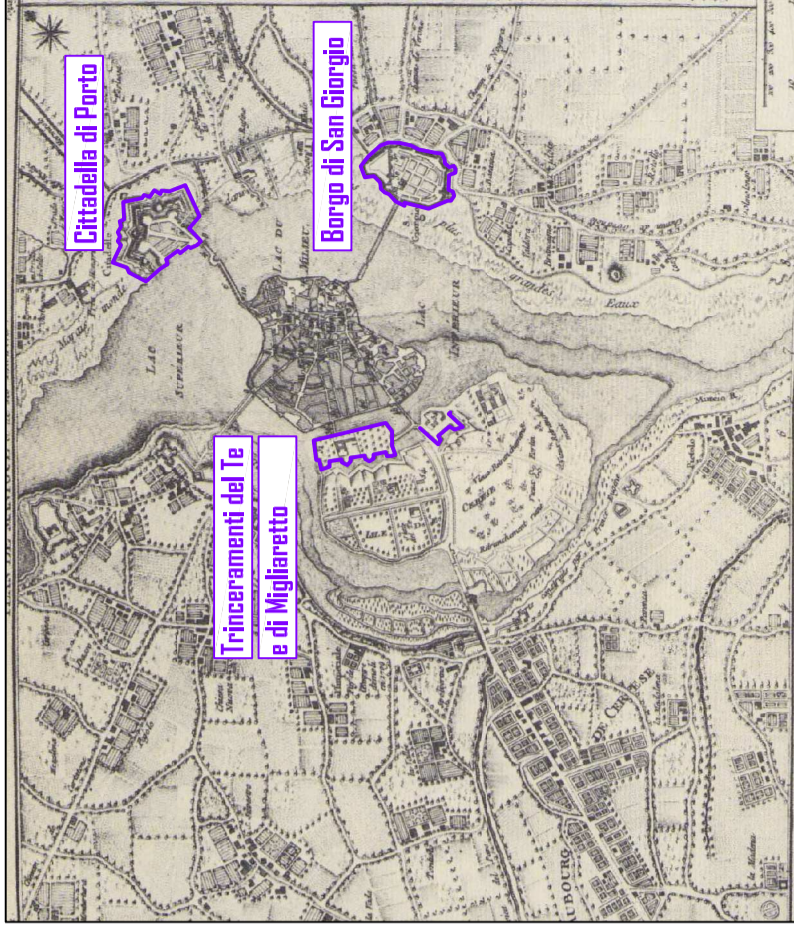
Negli anni successivi al sacco furono progettate nuove opere fortificate, come i **TRINCKERAMENTI DEL TE** e di **MIGLIARETTO**, concepiti per difendere il fronte più esposto al nemico, poiché l'unico non protetto dalle acque dei laghi quello meridionale, al quale si aggancia il grande sistema del **SERRAGLIO**. In questo periodo venne inoltre realizzata l'opera a corno di **PORTA PRADELLA**. Quest'ultima è una struttura posta a **PROTEZIONE** della **PORTA** con il fronte principale delineato da due **BASTIONI**, la cui difesa è integrata da un **RIVELLINO** e completata da una strada.

Nella seconda metà del Seicento il potere gonzaghesco dei duchi iniziò a scemare progressivamente ciò si riflesse nella mancata gestione del sistema fortificato. Gli unici provvedimenti previsti in materia di fortificazioni riguardarono la manutenzione ordinaria dei ponti e delle porte d'accesso alla città. La situazione di degrado in cui versava l'architettura militare si intuisce dalle indicazioni di una grida che, nel 1684, imponeva di ripulire terrapieni, scarpe, controscarpe e parapetti della cinta muraria dagli alberi che nel frattempo erano cresciuti si proibisce di pascolarvi gli animali e si ingiungeva addirittura di murare, o quanto meno di fornire di infierate, le aperture abusive delle abitazioni sorte addossate alla cinta e rivolte all'esterno, verso i laghi.

IL SETTECENTO:

Il ducato gonzaghesco cadde nel 1707 e passò alla corona austriaca, rimanendo nel dominio di Vienna fino al 1797. Mantova era considerata la più forte fra le piazzeforti d'Europa, infatti, nel primo Settecento, la posizione geografica di Mantova e la sua condizione urbanistica consentirono alla città di vedersi affidata la funzione strategica di principale piazza fortificata di deposito della Lombardia asburgica. Per assolvere appieno a tale compito, si resero necessari dei vari programmi di urbanistica, con i quali organizzare **NUOVI SERVIZI LOGISTICI** nel nucleo urbano ossia le caserme gli opifici, i vari depositi, l'arsenale; mentre all'esterno della città le fortificazioni vennero potenziate per resistere ad un attacco regolare. Nonostante dall'anno 1735 al 1785 vennero elaborate complesse ipotesi di progetto per il potenziamento delle difese urbane; tuttavia, a tante pianificazioni fecero seguito poche opere concrete. In questo periodo non si registrò l'edificazione di nuove strutture militari. Nonostante questo si operò affinché la cinta magistrale venisse ulteriormente potenziata secondo un articolato piano di interventi che riguardava l'intero sistema difensivo della piazzaforte.

L'insufficienza del sistema difensivo, venne addirittura avvertita come un pericolo per la sicurezza dello Stato, al punto da richiederne la diffusione riservata.



Plan de Mantoue et de ses environs, Beaurain, 1769.

Nel Settecento le teste di ponte fortificate che si trovavano al di là degli ingressi ai ponti, acquisirono un'importanza ancor più preminente: infatti, oltre ad assolvere i compiti tattici di stretta pertinenza, questi luoghi fortificati assunsero il ruolo di difesa delle **MACCHINE DI REGOLAZIONE IDRAULICA** che erano opere necessarie per il funzionamento del sistema difensivo della città basato sullo sfruttamento delle acque dei quattro laghi. Ecco quindi che agli inizi del secolo gli austriaci realizzarono **LAVORI DI RESTAURO** per la **CITTADELLA DI PORTO**, con la costruzione di controguardie e mezzelune; per far questo fu necessario atterrare edifici.

La testa di ponte San Giorgio fu mantenuta in uso dai comandi militari della prima dominazione asburgica: negli ultimissimi anni del Settecento si dispose di un piano di rafforzamento con opere provvisorie annesse alla cinta antica, come **LUNETTE, RIVELLINI** e strada coperta.

Negli anni 1796, 1797, 1799, la città cedette e passò nelle mani di Napoleone, che sottrae i territori mantovani all'Austria e li unisce alla repubblica Cisalpina. Nel 1796 il **BORGO DI SAN GIORGIO** cadde venne espugnato dai francesi, i quali all'inizio dell'Ottocento adottarono per la testa di ponte una soluzione completamente diversa.

"STORIA MILITARE" DELLA CITTA'
dalla nascita del borgo al Settecento

"NAVIGANDO"
TRA I FORTI"